

Napoli, Morando: non diffondere la registrazione Iervolino-Nicolais

Enrico Morando ne discute con Walter Veltroni nel corridoio della Sala del Mappamondo, a Montecitorio, dove si svolge l'audizione del ministro Frattini sulla crisi mediorientale. E non ci vuole molto perché il neo-commissario in partenza per Napoli e il leader del Pd concordino: questa polemica sulla registrazione dell'incontro tra Rosa Russo Iervolino e i segretari locali Luigi Nicolais e Tino Iannuzzi deve finire. Anche perché le dichiarazioni del sindaco di Napoli non aiutano a rasserenare gli animi: «Chi ha la coscienza a posto non ha paura di nulla, neanche di registrazioni - dice il primo cittadino partenopeo arrivando di buon'ora a Palazzo San Giacomo - chi fa tante storie significa che ha qualche preoccupazione». Il sindaco fa anche sapere che se avrà l'autorizzazione di Nicolais e Iannuzzi farà sentire i nastri: «Sono in segreteria». Morando chiama i protagonisti della vicenda per rivolger loro «un pressan-

Il sindaco: nulla da temere Ma spunta una nuova inchiesta sull'appalto per la videosorveglianza

te invito» a non consentire la pubblicazione dei testi della registrazione. Secondo il senatore Pd, che andrà a Napoli la prossima settimana, questo è il primo passo per consentire «l'apertura di una fase completamente nuova». Sindaco, ex segretario provinciale e segretario regionale danno il loro benestare.

Ma spuntano altre grane. Il giorno della prima riunione della nuova giunta - servita alla Iervolino per spiegare «il metodo» ai sei nuovi assessori («per chi arriva sbatocchiato dall'università o tirato fuori dal negozio di Guida ci sono anche dei problemi di ordine pratico...») - si innesca un botta e risposta tra l'Ordine dei giornalisti della Campania e il Comune di Napoli sulla possibilità dei cronisti di accedere a Palazzo San Giacomo. Ma a dare più da pensare è quanto scritto da alcuni quotidiani locali circa un fascicolo di indagine della magistratura anche sull'appalto per la videosorveglianza del Comune. La Iervolino si mostra però serena: «Ho sempre cercato la trasparenza massima e la massima legalità. E per quanto mi riguarda ho fatto il possibile per garantirle. Se la magistratura ci aiuta non ci fa altro che piacere». ❖

sc.

4 domande a:

Claudia Zuncheddu

«In Sardegna i vertici azionisti vanno a destra per avere posti»

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A CAGLIARI
mbucciantini@unita.it

Claudia Zuncheddu ha capelli neri accorciati di recente e gli occhi «giallognoli». È lei che trova questo colore particolare, «qui in Sardegna è condiviso e non ho incursioni straniere nell'albero genealogico...». È sarda e sardista. Da una settimana è anche scissionista, perché ha salutato il Partito Sardo d'azione dopo la scelta dei vertici di stare con Cappellacci nella corsa a governatore. «Una scelta contro natura, quelli sono predatori delle nostre terre. Pensano al cemento e alle carriere», fa la 57enne consigliera comunale a Cagliari, medico di base, con l'aria stanca dopo dieci ore di ambulatorio, ma lo spirito agguerrito. La giornata non è ancora finita: sta andando alla riunione dei Rossumori, i fuoriusciti del Psd'Az. Per lo storico Giuseppe Fiori, il cavaliere di Rossumori era lo scrittore Emilio Lussu, padre del sardismo, antifascista. Il cavaliere di Villa Certosa è un'altra cosa.

All'avvio della campagna elettorale di Soru si sono viste molte bandiere dell'indipendentismo. Vi siete contattati?

«Prima di riporle, le abbiamo volute sventolare ancora una volta. Per dire che i sardisti stanno con Soru».

Ma il partito sta di là. Perché?

«La leadership ha fatto scelte di potere personale. Chi traghetta il Psd'Az a destra spera di ricavarne posti. È più facile far carriera con Berlusconi. La storia di Giacomo Sanna, presidente del partito, lo dimostra: alle politiche del 2006 si candidò con Bossi in Lombardia. In Sardegna i sardisti si schierarono per Prodi, che con questi voti conquistò i seggi dell'Isola».

La Lega, con il suo radicalismo territoriale, ha perfino senso. Ma il "turista" Berlusconi...

«No, il federalismo di Bossi non ha niente a vedere con le nostre rivendicazioni: è egoista, segna il confine del benessere e lo fa dopo aver sfruttato per anni la forza lavoro del Sud. Sul cavaliere di Arcore c'è poco da dire: è l'autentico colonialista, cosa c'entra con la nostra ambizione d'indipendenza? Il segretario Efisio Trincas non conosce le nostre fondamenta di laicismo e antifascismo. Si schierò perfino contro i Pacs, lui, segretario di un partito da sempre in lotta per i diritti civili».

Per i Rossumori sostenere Soru è un rifugio o una scelta?

«Una scelta, perché porta avanti temi come il rispetto per l'ambiente, che ogni movimento identitario col suo territorio dovrebbe apprezzare. Il decreto salvacoste ci ha risparmiato una colata di cemento assassina». ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Amo i vignettisti più persuasivi di un articolo di fondo

Camilleri, e diamola la parola ai vignettisti. Ellekappa: «Il premier annuncia che stampa e opposizione devono andare a casa. Glielo impone l'Europa?». Massimo Bucchi: «Penso che mi servirà una casaforte per il pane». Giannelli: «Il governo Paradiso: Angiolino! Basta con questa giustizia Di Pietro. E quelli del P.D. mandali tutti all'Inferno!». Ellekappa: «La riforma della giustizia è già bipartisan. Programma di Gelli, spot di Berlusconi». Bucchi: «L'importante è dire alla gente semplice cose semplici. Così resta semplice». A me sembrano editoriali di lusso.

La prima cosa che guardo nei quotidiani sono le vignette. Sono un condensato di pensiero, con una forza di impatto e un'essenzialità che me le fanno di gran lunga preferire alla satira in Tv. Alcune vignette sono rimaste nella storia politica. Ne ricordo una di tanti anni fa, sul Candido, che ancora mi fa ridere. Guareschi ne produceva una a settimana, sotto il titolo «Obbedienza cieca, pronta e assoluta», e intendeva sfottere la fede che i comunisti nutrivano per "L'Unità". La vignetta mostrava una certa quantità di comunisti, tutti maschi, dislocati lungo una spalletta del Tevere. Tristissimi e desolati, in mano tenevano forbici e coltelli. Da lontano arrivava un "compagno" che gridava: "contrordine, compagni!". La frase de "L'Unità" conteneva un errore di stampa e andava letta così: "i compagni devono scagliarsi lungo le rive del Tevere". L'equivoco era tutto in quel verbo: "scagliarsi"... Amo i vignettisti, più persuasivi di un articolo di fondo o di politica. Quasi sempre colpiscono nel segno. Ultimo ad arrabbiarsi, in ordine di tempo, è stato Piccolo Cesare che si è scagliato contro il "Corriere della Sera" non tanto per l'articolo di fondo quanto per la vignetta di Giannelli. Lunga vita ai vignettisti. ❖

Maramotti



SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

